

il Giornale

Milano, martedì 14 aprile 1992

Il Verdi ospita da stasera «Riservato» di Piera Principe

Storia di un'attesa

«Riservato a te che conosci l'attesa, l'alternarsi di sensazioni, la rabbia, la dolcezza del ricordo, la follia e l'equilibrio ristabilito dall'incontro, a volte solo con se stesso. Armonia ritrovata in un arpeggio, spazio nuovo di te che non conoscevi». La dedica, dai forti accenti poetici, è di Piera Principe, danzatrice e coreografa, ospite con il suo spettacolo di teatro-danza, «Riservato», al teatro Verdi da questa sera al 17 aprile, con inizio alle 21. Si rivolge a tutti coloro che hanno vissuto un'attesa inutile, un vuoto riempito di ricordi dolci e crudeli allo stesso tempo, con la sensazione di vivere una sconfitta. Piera Principe racconta la storia di un'attesa, forse uguale a tante altre, i gesti e i pensieri, la consapevolezza della sconfitta, il dolore intenso fino alla follia che riporta ad un equilibrio interiore.

«Riservato» coglie in particolare la prospettiva dal lato

femminile. Del passato è rinasto, unica traccia, un paio di scarpe. L'abito da sera, le rose rosse, la tavola apparecchiata per due sono il presente. Così inizia una nuova attesa, insopportabile fino al dolore. Ma proprio il dolore diventa il catalizzatore che ricomponde le energie disperse.

La scelta delle musiche (da Strauss a Bach a Berio) tiene conto di diversi piani psicologici ed espressivi: la gestualità irrazionale e liberatoria, lo struggimento del ricordo, il tempo reale.

Lo spettacolo fa parte del progetto «Danza a teatro», secondo itinerario nei territori della danza italiana promosso da sei teatri milanesi (Crt, Elfo, Franco Parenti, Out Off, Porta Romana e Verdi) e dall'assessorato allo Sport turismo e spettacolo della Provincia di Milano.

Piera Principe, che firma anche la coreografia di «Riservato», vive a Cremona do-

ve insegna danza contemporanea. Ha studiato con la coreografa Franca Della Libera ed ha frequentato seminari presso l'Institut of Contemporary Dance di Boston, con la compagnia di José Limon a New York, con Bob e Marcia Esposito e con Mat Mattox.

Il 16 e il 17 aprile al teatro Verdi tiene uno stage aperto a tutti dal titolo «Odissea: sentirsi». Sentirsi è un concetto chiave del suo nuovo metodo di lavoro sul corpo. «Sentire, ascoltare ed entrare in contatto sono termini che rimandano a un dialogo, ad una emissione e ad una ricezione che tiene conto del passato - dice Piera Principe -. Bisogna poter risvegliare un muscolo come se avesse memoria di come era, e la memoria come se fosse un muscolo». Lo stage si tiene dalle 18 alle 19.30; l'iscrizione costa centomila lire. Informazioni al numero 6880038.

Modesto Panizza